

IL SILENZIO DEGLI ULTIMI

Carla Bruschi



PALAZZO MEZZANOTTE Sede storica di Borsa Italiana, PIAZZA DEGLI AFFARI, MILANO

PALAZZO MEZZANOTTE
Sede storica di Borsa Italiana
PIAZZA DEGLI AFFARI
MILANO

dal 18 al 22 settembre 2023

IL SILENZIO DEGLI ULTIMI

Nel cuore della finanza, in quel Palazzo Mezzanotte che ospita i locali di Borsa Italiana, l'esposizione di Carla Bruschi dedicata alle "nuove povertà del mondo moderno" dal 18 al 23 settembre 2023. Una "cinque giorni" di riflessioni e approfondimenti avviata con un convegno di relatori di eccellenza sul tema della "solidarietà" quale categoria giuridica, economica, morale e statistica.

Al Prof. Guido Alpa, Emerito di Diritto Civile presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma La Sapienza, il tema della solidarietà sotto il profilo giuridico; al Prof. Renato Brunetta, Presidente del CNEL e Ordinario di Economia Politica presso l'Università Tor Vergata, la solidarietà quale categoria economica; alla Dott.ssa Linda Laura Sabbadini, statistica e direttrice del dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica dell'ISTAT, la solidarietà come fattore statistico; al Prof. Piero Schiavazzi, giornalista vaticanista, docente di geopolitica vaticana presso l'Università Link la solidarietà intesa quale valore morale.

Riflessioni di insigni giuristi, economisti, vaticanisti, statistici, personalità istituzionali e politici che accompagnano le tele-denuncia su fondo oro di Carla Bruschi nel percorso "Il Silenzio degli Ultimi" affinché, come segnalava il Card. Carlo Maria Martini in occasione dell'Omelia alle esequie di padre David M. Turoldo, sia "un silenzio anche necessario, perché risuonino soltanto parole vere".

Questo il senso dell'evento-mostra. Carla Bruschi, artista impegnata nella solidarietà e nel sociale da anni, mostra 20 povertà emblematiche di oggi: quadri che non celano il dramma vissuto dalle persone ritratte, i cosiddetti "ultimi", ma, anzi, lo dichiarano e lo denunciano, restituendo sempre a quelle donne, a quegli uomini e a quei bambini ritratti una dignità e una compostezza profonde. L'indagine voluta e ricercata sul rapporto fra nuove povertà del mondo moderno e responsabilità istituzionali, giuridiche e finanziarie nell'ottica della solidarietà. Anche il luogo di questo incontro è fortemente simbolico, seguendo un dialogo raccontato da alcuni precedenti, come nelle mostre fotografiche dei ritratti di Lee Jeffries e di Margherita Lazzati al Museo Diocesano di Milano e alla Fondazione Ambrosianum: la proposta è che in una Milano "luccicante" (come descritta nelle mostre richiamate) gli ultimi trovino spazio. Perché una riflessione profonda e una conseguente responsabilità di ruoli possono essere favorevolmente indotti in questo preciso spazio; luogo di pianificazioni e programmi, di scelte-opportunità, di orientamenti, anche in un'ottica nuova che può generare cambiamenti e trasformazioni che non consentano di lasciare indietro e dimenticare irrimediabilmente chi non ha scelto la povertà ma ci si è ritrovato avvinto. Madre Teresa di Calcutta aveva ben stigmatizzato come l'essere non amati, dimenticati, ultimi fosse "questa la grande povertà peggio che non avere niente da mangiare". Fra le mura della finanza e della governance dunque possono nascere progetti mirati e destinati. La proposta di un programma da tracciare insieme, cui è stato invitato anche il mondo delle Istituzioni e delle Associazioni che si occupano di questi temi, per sensibilizzare quante più persone. È possibile dare un concreto contributo, non pretendendo certo di essere la soluzione, ma sapendo di poter aiutare e migliorare. Una goccia nel mare? Forse, ma si può essere anche tante gocce che insieme possono fare scorrere l'acqua della speranza. E la speranza può risollevare, può cambiare la resa di coloro che, visivamente sono raffigurati in quelle tele e guardano muti, dignitosi e silenti, rassegnati e inerti nella loro sfavorevole condizione. L'invito è alla riunione delle forze per rispondere con un'azione tempestiva e comune ai problemi, che non devono essere evocati per battaglie a falò delle vanità, ma per seguire le vie enunciate anche recentemente da Papa Francesco e quindi, partendo dagli ultimi, sviluppare tutta la nostra creatività per contrastare nuove povertà e miserie del mondo di oggi.



On. Avv. Cristina Rossello
Responsabile Nazionale del Dipartimento Politiche dell'Unione Europea

LUNEDI' 18 SETTEMBRE 2023 h. 17.00
L'Onorevole Avvocato **Cristina Rossello**
Commissario permanente Politiche UE

INVITA
all'incontro

SOLIDARIETÀ

CATEGORIA GIURIDICA, ECONOMICA, MORALE E STATISTICA
con

Guido Alpa Professore Emerito di Diritto Privato e Civile
Facoltà di Giurisprudenza dell'Università La Sapienza di Roma

Renato Brunetta Professore di Economia Politica
Università Tor Vergata e Presidente del
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Piero Schiavazzi Giornalista, Vaticanista, Docente di
Geopolitica Vaticana Università Link

Linda Laura Sabbadini Statistica e Direttrice
del Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie
per la produzione e diffusione dell'Informazione Statistica - ISTAT

e all'evento - mostra

IL SILENZIO DEGLI ULTIMI

con percorso espositivo delle
tele denuncia di **Carla Bruschi**

INAUGURAZIONE

18 settembre 2023 h.17.00



SALA SCAVI
CENTRO CONGRESSI
PALAZZO MEZZANOTTE
BORSA DI MILANO
PIAZZA AFFARI n.6
MILANO

UNA CRITICA ACUTA E POTENTE ALLA SOCIETÀ OPULENTA CHE DIMENTICA I POVERI, GLI ULTIMI

Può apparire una dicotomia insanabile il fatto di esporre nella sede della Borsa di Milano delle opere d'arte che hanno come tema "Gli Ultimi". In realtà è esattamente il contrario. Le pitture che vi troverete di fronte rappresentano veraci scene di grande impatto emotivo: gli ultimi della società, sono ritratti in tutta la loro miseria e disperazione ma ad un tempo anche in tutta la loro dignità. In un contesto opulento e ricco, dove l'abbondanza, il benessere e spesso il superfluo sembrano essere la norma, queste rappresentazioni ci ricordano la dura realtà di coloro che sono stati dimenticati e lasciati indietro. Qui non si vuole criticare il benessere economico che producono imprese e finanza, al contrario, si vuole indicare la strada che si deve seguire affinché si cerchi di coinvolgere nel benessere crescente anche gli ultimi, coloro che per mille ragioni sono rimasti indietro. L'artista Carla Bruschi ha saputo catturare con maestria l'espressione di sofferenza e sconforto sui volti dei protagonisti. Le loro vesti logore e sporche, i corpi emaciati e affamati, sono dettagli che colpiscono profondamente lo spettatore. La scelta dei colori scuri e spenti contribuisce a creare un'atmosfera cupa e triste, che riflette perfettamente la condizione di questa parte dell'umanità. La composizione dei quadri è altrettanto significativa. I poveri sono raffigurati in primo piano, in modo da mettere in evidenza la loro presenza e la loro importanza nel contesto sociale. Tuttavia, in alcune opere, vi è, un palese riferimento al lusso e alla ricchezza. Questo contrasto tra ricchezza e povertà, tra abbondanza e privazione, è un richiamo diretto alla nostra coscienza collettiva. Le sue opere d'arte ci invitano a riflettere sulle disuguaglianze sociali e sulla responsabilità che abbiamo come società di prendere cura di coloro che sono meno fortunati. Ci ricordano che non possiamo permetterci di dimenticare chi non ce la fa, chi vive ai margini della società. È un monito a non lasciare nessuno indietro, a lottare per una società più equa e solidale. Caratteristica unica nella storia dell'arte è l'interessante contrasto tra la condizione di povertà dei protagonisti e il fondo oro che li circonda. Questo elemento visivo richiama alla mente la sacralità e la dignità intrinseca di ogni individuo, indipendentemente dalla sua condizione sociale. L'uso del colore oro nel contesto di un quadro che rappresenta i poveri può essere interpretato come un richiamo alla loro umanità e alla loro importanza nel tessuto sociale. Nonostante la loro condizione di svantaggio, l'artista sembra voler sottolineare che ogni individuo merita rispetto e dignità, indipendentemente dalla sua posizione nella scala sociale. Il fondo oro può anche essere interpretato come un richiamo alla spiritualità e alla trascendenza. In un mondo che sembra dimenticare i poveri, l'artista ci invita a riflettere sulla nostra connessione spirituale con gli altri esseri umani e sulla nostra responsabilità di prendersi cura di coloro che sono meno fortunati. Tuttavia, è importante notare che il fondo oro potrebbe anche essere interpretato come un elemento di critica. Potrebbe suggerire che la società, nonostante la sua ricchezza, non riesce a riconoscere la sacralità e la dignità dei poveri. Potrebbe essere un richiamo alla superficialità e all'indifferenza di coloro che vivono nell'abbondanza e che non riescono a vedere oltre le apparenze. In conclusione, questi quadri rappresentano una critica acuta e potente alla società opulenta che dimentica i poveri, gli ultimi. L'artista ha saputo trasmettere con grande intensità la sofferenza e la disperazione di questi individui, invitandoci a riflettere sulle disuguaglianze sociali e sulla nostra responsabilità collettiva. Una serie di opere che non possono lasciare indifferenti e che ci spingono ad agire per un mondo più giusto. L'arte non ha solo una funzione estetica e finanziaria. L'arte svolge anche una importante funzione sociale. L'artista Carla Bruschi si è da sempre distinta per la battaglia sociale che le sue opere rappresentano. Opere di grande impatto estetico che, attraverso la bellezza della realizzazione pittorica, accompagnano lo spettatore alla comprensione della filosofia che guida la mano di questa grande pittrice.

Dott. Giorgio Gregorio Grasso
Storico e critico d'arte

ARTE E MORALE NELLE OPERE DI CARLA BRUSCHI

“... interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quiete ... io quello infinito silenzio a questa voce comparando Così tra questa immensità s'annega il pensier mio ...”

Alcune metafore de L'Infinito di Giacomo Leopardi si relazionano alla poetica di Carla Bruschi, che sembra voler andare oltre il visibile, creando sublime interazione tra immagini reali e fantasia frutto di pura sensibilità. Al silenzio inteso come spazio colmo di conoscenza e momento di riflessione. L'artista afferma, infatti, che “il silenzio a volte ha un suono dolce, basta saperlo ascoltare”. Un concetto che ritroviamo in molti suoi lavori come, ad esempio, in Fedeli a se stessi: la figura di un derelitto posta in muto dialogo con un manifesto strappato di Dolce e Gabbana. L'esposizione “Il silenzio degli ultimi” propone 20 opere dipinte di getto, senza disegni preparatori, e gran parte inedite. Esse manifestano abilità nel disegno e padronanza con l'arte pittorica. Può considerarsi una sorta di “installazione-quadreria” di ritratti di persone emarginate in un mondo spesso privo di Amore, un sentimento che traspare in ogni pennellata di Carla, che stende la pittura con energia, con contorni marcati e tracce nere di gestualità espressiva. Toni su toni, la tavolozza è, solitamente, essenziale con poche eccezioni, come Viandanti (nell'insieme un richiamo a Diego Rivera). Talvolta, sono reminiscenze espressioniste (vengono alla mente Kirchner e Nolde) che fanno percepire il grado di forte coinvolgimento nel realizzarle. Opere intrise di intime esplosioni: passione, rabbia, coraggio, materia, arte come forma di denuncia e mezzo per vivere o sopravvivere. Sono poesie visive di una quotidianità in cui l'emozione e la ragionevolezza si rincorrono alla ricerca del messaggio estetico e sociale. Sono emblemi dell'intrinseco rapporto tra creatività e vita, tra istinto artistico e comunicazione iconografica. In tal senso, si vedano Sono un barbone, Non chiamatemi clochard e Ho fame. Negli ultimi due quadri si notano dei cartelli con delle invocazioni di aiuto. Sono lettere in stampatello, ben leggibili, che creano messaggi sinergici in cui la parola diventa segno e viceversa, lettere per comunicare, autentici simbolici semiotici. Tema analogo per Cecità, in cui l'artista “gioca” con maestria all'interno della tela, inserendo elementi extra pittorici di memoria avanguardista (fotografie, stampe, ecc.): il mendicante ha come sfondo una vetrina di moda. Anche in questo caso la ricerca cromatica non è casuale. Spicca il colore degli abiti dei manichini e lo sfondo dell'insegna. Rosso caldo, che genera forza e/o inquietudine e nero, una sorta di pausa finale. Ambedue tonalità utilizzate da autentici protagonisti della storia dell'arte. Primo fra tutti Caravaggio, che proprio gli “ultimi” rese protagonisti nei suoi quadri di stampo religioso, immergendoli nell'oscurità del fondo. E poi, a distanza di secoli, il Costruttivismo di Rodčenko, fino ad arrivare a Barbara Kruger. La pittrice sembra inserirsi nel filone di quello che definisco “Romanticismo Contemporaneo”, movimento nel quale l'emozione ed il progetto, la libertà espressiva e la tecnica accademica convivono. Anche lei ha una componente soggettiva della realtà rappresentata unita ad una oggettività collettiva della visione attuale. Carla si rispecchia in preziose lezioni impartite da personalità della Cultura nei diversi periodi storici. Tra tutti, Kandinskij che nel libro Lo spirituale dell'arte constatava: “... la sensibilità innata dell'arte è appunto il talento evangelico, che non deve essere sotterrato” ed ancora “... l'artista deve fissare gli occhi sulla sua vita interiore, tendere l'orecchio alla necessità interiore”. Le opere dell'autrice non appartengono all'astrazione, ma - anche secondo la nota equazione di Einstein - tutto è astratto e tutto è figurativo, tutto è energia. Certamente prevale il ritmo e la modularità. L'arte visiva è musica. Ed anche l'artista in ogni suo lavoro, reso come un pentagramma, offre l'opportunità al fruitore di solfeggiare visivamente ciò che ella ha creato, interagendo in profondità, anche perché - come affermava il poeta-saggista Maeterlinck - “.. non c'è niente al mondo che desideri la bellezza e sappia diventare bello più dell'anima”. Carla Bruschi è alla continua ricerca del Bello che sorge da un intenso rapporto sinergico con il mondo che la circonda, quel senso di bellezza estetica frutto di elaborazione articolata dell'esperienza creativa. Sono opere che emanano un suono interiore. Sono melodie cariche d'Amore, a tratti nostalgico. Pennellate che racchiudono speranze, le stesse che ritroviamo dipinte in taluni quadri, ad esempio in Il mondo sulle spalle. Ed ancora, in Migranti è messa in scena una “Pietà” e in Crucifige si affronta il tema dei sacrifici umani. Alcuni lavori sono dedicati alle donne ed alle ingiustizie che subiscono. Una sorta di messaggi urlati al mondo alla ricerca dell'umana comprensione. Tra cronaca ed immaginario, forma primordiale di racconto. In Trappola vediamo un volto femminile di una donna ucraina. Non sappiamo dove si trovi, ma lo stato d'animo è espresso chiaramente come pure la drammatica situazione che vive. Il pennello

scivola verso i basso ed i capelli sfaldano le forme. Sembrano “sciogliersi” e trasformarsi, riportando alla mente la goccia della pioggia sulla finestra che, come una lacrima, scende e crea una, seppur momentanea, traccia. Toni di non luce formulano barriere di verticalità. Il volto è rivolto verso il fronte ed in prospettiva emergente, coperto, in parte, da una mano allungata. Quest’opera fa comprendere l’originalità ed attualità di Carla Bruschi ed il percorso artistico tra passato e presente. I rimandi sono d’uopo, perché non sono banali citazioni, ma reinterpretazioni di studi innovativi. Primo fra tutti Renato Guttuso e la sua figurazione della quale diceva: “Il volto è tutto, sulla faccia della gente c’è la storia che stiamo vivendo, l’affanno dei giorni...”. Poi Bill Viola, in particolare con l’opera di video arte *Three women: tre donne velate da una patina grigia che, grazie all’acqua, si colorano di vita e poi, lentamente, rientrano nel loro spazio-tempo, perché oltre al limen-soglia non possono andare, e con rassegnazione malinconica vengo riassorbite dallo sfondo che le annulla. L’identità esterna può essere definita come l’aspetto esteriore, come l’immagine che gli altri vedono. Quella interna riguarda il più intimo io dell’essere, le emozioni, le sensazioni e tutte le esperienze sensibili che l’hanno formato caratterialmente. L’artista affronta, in particolare, quest’ultima, rendendola universale. Al riguardo, ci soffermiamo su Senza volto. “Rubare la dignità alle persone è come rubare loro il volto, cancellare la loro identità. E così, giorno dopo giorno, noi li cancelliamo, li rendiamo invisibili.” – ella scrive. Un manifesto di Prada, un insieme di curve dipinte con linearità, a volte segmentate, uniscono tre forme umane creando l’insieme della famiglia. Una “scultura dipinta”, in cui lo “scalpello-pennello” traccia confini necessari per una lettura iconografica. Il tempo si ferma, la storia viene narrata, bloccata per consentire a chi osserva di entrare nell’intimo ed essere catapultato in una storia, una sceneggiatura filmica-documentaristica. Nel Prigioniero il protagonista sembra rivisitare le sue esperienze precorse dando vita ad una sorta di autoanalisi intrisa, forse, di pentimento. “Ogni coscienza di identità è, del resto, intrinsecamente voltata all’indietro, cioè verso il tempo lungo o breve che è appena trascorso.”, affermava lo psichiatra Giovanni Jervis. Carla affronta il tema dell’evoluzione dell’identità interna dell’individuo, superando la personalizzazione per diventare universale. Ed ecco stagliarsi sulle pareti, appesi come manifesti contro i soprusi e ricolmi di vitalità, i quadri a sostegno delle battaglie per i diritti delle donne iraniane. L’artista è impegnata, in ultima analisi, in una missione interculturale, a favore di una evoluzione spirituale tramite l’estetica. Cerca l’empatia tra la sua creazione ed il fruitore. Cerca, quindi, una risposta filosofica, invitando a pensare al modo con cui lo spirito si rende visibile attraverso un “corpo-materia”. Le composizioni esprimono visioni caratterizzate da estrema sensibilità, colte da uno sguardo attento e introspettivo. Fanno riflettere sulla società, sull’Uomo e sull’Arte. Narrano la storia dei nostri pensieri, quelli che diventano pubblici e sfidano i luoghi comuni e quelli che per pudore restano confinati nell’intimo della coscienza. L’autrice non dimentica i bambini: coloro che sono Orfani, quelli che con gli occhi attoniti e già stanchi chiedono supplichevoli Ridadeci il sorriso, chi ha fame e sete (Dacci oggi), i fanciulli sfruttati nel lavoro (Sonno senza sogno), le Spose bambine. Tutte le tele sono la conferma che anima e spiritualità sono elementi essenziali dell’artista. Certamente studio, conoscenza e creatività sono fattori importanti, ma senza pulsione innata nessuna tecnica e nessun mezzo possono trasformare concetti, provocazioni o effetti estetici, in opere d’Arte. È, in fondo, quanto Carla richiama alla mente per contribuire a generare una Metamorfosi inversa a favore dei diritti e della giustizia. Le opere sono visioni di un passato intensamente vissuto, “frame” di un presente appassionato ed immagini proiettate verso il domani, un futuro nel quale l’Arte può contribuire con fiducia a farci credere e mantenere viva la speranza.*

Genny Di Bert
Storico e critico d’arte



FEDELI A SE STESSI

cm. 100 x 150

Anche chi vive ai bordi della vita, è capace di donare amore e va trattato sempre con rispetto. Il silenzio a volte ha un suono dolce, basta saperlo ascoltare.



SONO UN BARBONE

cm. 100 x 100

Avevo un lavoro, avevo una casa, avevo una famiglia. Adesso non ho più nulla, ma sono sempre io e non voglio perdere me stesso.



NON CHIAMATEMI CLOCHARD

cm. 100 x 100

Se non sapete il mio nome, non chiamatemi, ma vi prego non chiamatemi clochard, sono italiano come voi, anche se per voi sono un estraneo, non datemi un nome straniero solo per sentirmi più lontano. Chiamatemi barbone, senz'altro, poveraccio almeno saprete dare un nome comprensibile alla mia disperazione. Grazie.



HO FAME

cm. 100 x 100

Non di solo pane vive l'uomo. Quando ci siamo dimenticati di Dio?



MIGRANTI

cm. 100 x 120

Non siamo più umani se lasciamo morire in mare i più deboli, i più fragili, i più poveri. Stiamo facendo migrare la nostra carità, la nostra umanità.



ORFANI

cm. 80 x 120

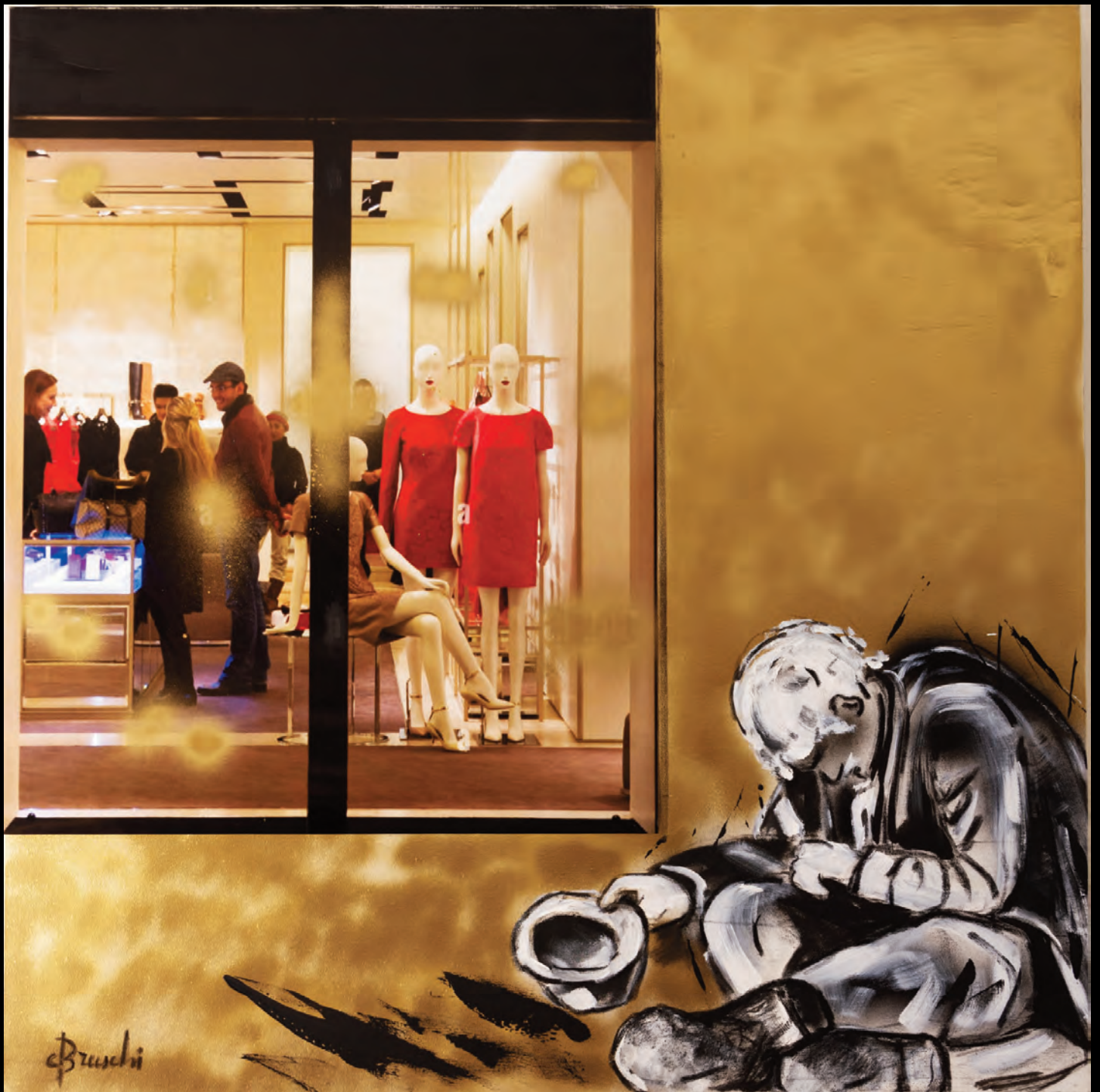
Senza una madre, senza un padre, senza una famiglia. Quanti bambini sono ancora oggi costretti alla solitudine? Crescere circondato d'amore è un diritto per ogni bambino.



RIDATECI IL SORRISO

cm. 100 x 150

Abbiamo rubato il sorriso di molti bambini, abbiamo rubato sogni, speranze, futuro. Loro non hanno alcuna responsabilità e chiedono solo aiuto. Come puoi limitarti a guardare?



CECITÀ

cm. 120 x 130

Sappiamo guardare dritto negli occhi i bagliori del benessere, del lusso, dello sfarzo e non riusciamo a sostenere il grigiore della povertà. Di fronte a chi chiede l'elemosina siamo ciechi.



REGINA DI STRADA

cm. 80 x 100

Spirito errante nell'abisso della notte. Indossi stracci, ma il tuo sguardo è luce evidente. Tu, Regina abbandonata, porti in te l'essenza della vita.



DACCI OGGI

cm. 120 x 130

Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi "occidentali"
le innumerevoli colpe. E liberaci dal male.



SENZA VOLTO

cm. 100 x 150

Rubare la dignità alle persone è come rubare loro il volto, cancellare la loro identità. E così, giorno dopo giorno, noi li cancelliamo, li rendiamo invisibili.



VIANDANTI

cm. 130 x 150

Siamo tutti di passaggio su questa terra. Per qualcuno questo viaggio è una fuga dagli orrori della guerra, per qualcun altro è la speranza di un futuro migliore. Tutti hanno il diritto di vivere in pace, tutti hanno il dovere di aiutare chi è in cammino.



CRUCIFIGE

cm. 120 x 150

E così gli gettarono la croce addosso. Eppure era innocente.
Ma la folla continua a chiedere sacrifici umani.



SONNO SENZA SOGNO

cm. 80 x 100

Alcuni bambini sono come fiori di campo, riescono a fiorire anche tra le fessure dell'asfalto. Costretti a lavorare invece di giocare, crollano esausti. Anche il loro sonno merita un sogno. Quando sono spaventati, sfiniti e disperati la terra urla.



IL MONDO SULLE SPALLE

cm. 100 x 150

Per ogni padre il proprio figlio è la cosa più importante al mondo e dovrebbe essere sempre una gioia. Gli ultimi intraprendono percorsi drammatici pur di dare una speranza ai propri figli, portandosi addosso il peso del mondo.



PRIGIONIERO

cm. 120 x 130

In carcere il tempo corre lento, lentissimo, è quasi immobile. Qui non manca il tempo per pensare infinite volte allo stesso sbaglio, oh no, il tempo abbonda. Qui manca lo spazio, manca la fiducia. Aiutatemi a ritrovare fede, speranza e carità. Aiutatemi a ritrovare Dio.



TRAPPOLA

cm. 120 x 130

Milioni di persone sono fuggite dall'Ucraina dall'inizio della guerra. L'85% è rappresentato da donne che rischiano di cadere nella trappola di "annunci di lavoro loschi" e diventare vittime di trafficanti di esseri umani.



GIUSTIZIA E LIBERTÀ

cm. 100 x 120

Le donne iraniane meritano giustizia e libertà. Aiutiamo la loro battaglia, aiutiamo le nostre figlie.



SPOSE BAMBINE

cm. 100 x 150

Nel mondo sono milioni le bambine che non possono frequentare la scuola perché costrette a sposarsi troppo presto.



METAMORFOSI INVERSA

cm. 120 x 130

Il dolore di chi è costretto a perdere tutti i diritti, è pari a quello di una farfalla costretta a tornare a strisciare come un bruco perché le sono state strappate le ali.

Carla Bruschi

BIOGRAFIA

Il percorso artistico di Carla Bruschi inizia in giovane età e da subito la sua pittura non indaga le forme, bensì lo spirito che le anima. Ha frequentato i corsi liberi all'Accademia di Brera. Ha sempre rappresentato nelle sue opere d'arte, la sua realtà, contaminata dai limiti umani che una donna coraggiosa incontra sul suo percorso di autodeterminazione nella società moderna. Anche quando si arricchisce nel tempo di nuove formule espressive che integrano materiali come sassi, specchi rotti, stoffe, interpreta i grandi temi dell'attualità indagando a fondo nei sentimenti di chi la circonda. Calamitata dalla bellezza e dalla creatività del mondo della moda, crea abiti, accessori, oggetti d'arredo. Dalla ricerca di nuove formule espressive nascono gli Alien, arte da indossare: una collezione di gioielli che Carla compone pezzo per pezzo, uno ad uno,



mossa da istinto, piacere del contatto ed empatia con tutto ciò che di immateriale e di ignoto la sfiora. Ha esposto le sue opere artistiche nelle migliori Gallerie nazionali e europee. La consacrazione come artista poliedrica arriva con le sue due ultime mostre milanesi patrocinate da Regione Lombardia: nel 2015 alla Casa Museale Tadini, e nel 2016 alla Società Umanitaria. Critica e pubblico hanno riconosciuto la grande capacità di Carla di leggere con occhi critici e propositivi il nostro tempo. Nel 2019 la Fondazione Bulgari ha donato un'opera dell'artista Carla Bruschi alla nuova scuola di arti e mestieri di Ostia, dedicata ai bambini e ai ragazzi disagiati, realizzata dall'ong Save The Children. Nel 2019, a Venezia in occasione della Biennale, Carla Bruschi partecipa alla Mostra collettiva a Palazzo Zenobio. Nel 2020 è programmata un'esposizione alla Camera dei deputati con il progetto sociale Donne a Perdere. Nel mese di settembre 2020, durante il Festival del Cinema di Venezia, due sue opere sono state scelte per l'esposizione alla Venice Art Gallery, riscuotendo consensi dalla critica. Per il 700° anniversario della morte di Dante Alighieri, una tela di Carla Bruschi è stata scelta per partecipare alla rappresentazione della Divina Commedia illustrata e promossa dal critico d'arte Giorgio Gregorio Grasso, presso il Palazzo Rocca Brivio Sforza di San Giuliano Milanese a luglio del 2021. Nell'estate del 2022 con la personale intitolata "Ti parlerò d'amore", l'artista ha esposto i suoi lavori alla Ravenna Art Gallery. Nel corso del mese di ottobre dello stesso anno partecipa ad una mostra collettiva presso la Galleria Monza International Art e dal 13 al 23 ottobre le opere della pittrice Carla Bruschi sono state ospitate presso la Sala Manzù della Provincia di Bergamo con la mostra "La magia di un sogno". La carta stampata, i magazine online e le tv hanno recensito più volte i lavori di Carla Bruschi apprezzando il taglio attuale e moderno delle sue opere. Oggi googlando il suo nome sui motori di ricerca, non si contano più le citazioni ricevute.

Carla Bruschi Art

Milan, Italy

+39.339.28.00.846

www.carlabruschiart.com

carlabruschiart@gmail.com

Facebook: [@carlabruschiart](https://www.facebook.com/carlabruschiart)

Milano, 18 SETTEMBRE 2023

Catalogo stampato in occasione della personale di Carla Bruschi

IL SILENZIO DEGLI ULTIMI

18-22 SETTEMBRE 2023

PALAZZO MEZZANOTTE

Sede storica di Borsa Italiana, Piazza degli Affari, Milano

Un ringraziamento speciale per il sostegno a:

- **Eure Inox S.r.l.**

- **Matec® Group S.r.l.**

Ufficio Stampa e comunicazione

Giulio Carnevale Bonino

Tel. 339.28.00.846

giulio@carnevalebonino.it

©Carla Bruschi 2023. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione anche parziale, dei contenuti di questo catalogo, su qualsiasi supporto, senza il consenso scritto dell'artista. Ogni abuso verrà perseguito nei termini di legge. Le richieste sono da inoltrare a carlabruschiart@gmail.com

Nelle opere di Carla Bruschi le persone in primo piano e la metropoli nello sfondo con i suoi cartelloni pubblicitari raccontano le contraddizioni della società di oggi con tutta la forza e la consapevolezza del disincanto. I protagonisti di questa realtà urbana sono disegnati velocemente, di corsa, come lo sono nella vita, nell'apparenza, ma nulla è triste o negativo.

Carla Bruschi è un a pittrice che trasferisce sulle sue tele il disordine, il disorientamento, che i temi di attualità suscitano in lei. Appassionata e innamorata della vita, la poliedrica artista cresciuta all'ombra della madonnina, vive con trasporto le contraddizioni dei giorni nostri. Riversa nei suoi quadri il turbamento che vive in quegli istanti, quando la creatività si impossessa di lei, in seguito ad un forte shock interiore. Rende visibile le sue emozioni del momento al mondo, le fissa nel tempo, le data, le cataloga, le archivia per sempre affinché rivedendole si intraprenda un viaggio nel tempo e nelle emozioni dell'artista nel momento della creazione.